

# "Sì sì sì... Oh, Sì!"

**Barbara Porcella**

Viene quasi da gridarlo alla fine dello spettacolo di Sabina Guzzanti quel "Sì, sì, sì... Oh Sì" che dà il titolo alla performance della famosa attrice. Attraverso una carrellata dei suoi personaggi più conosciuti, la Guzzanti porta sul palco la politica dell'ultimo "ventennio", termine ricercato e scelto non certo a caso quest'ultimo. E se Berlusconi fa da filo conduttore per tutti gli sketch, non vengono certo risparmiati dalla sua satira piccante, politici come D'Alema, Bersani e Brunetta che ricevute le chiavi della città di Ravello nonostante il parere contrario della Giunta, più che cittadino onorario, sembra diventarne il portachiavi. Ma presi di mira sono anche attori come la Marini, dall'improbabile italiano, o l'indimenticata Moana Pozzi e a questi si aggiungono giornalisti dal linguaggio



maccheronico, l'Annunziata e presentatori televisivi dalla erre moscia come la De Filippi.

La Guzzanti, come un pittore macchiaiolo che con pennellate brevi e veloci disegna paesaggi o scene intere, nell'arco di più di due ore di spettacolo delinea però con contorni netti e chiari lo sfacelo dell'Italia Berlusconi. Un'Italia in piena crisi economica guidata da una classe politica incapace, corrotta e spesso connivente con la mafia. Un'Italia le cui redini sono in mano a vallette ed escort che raggiunti i ventotto anni e fat-tesi tagliare i capelli entrano senza alcun diritto in parlamento. Un'Italia dove l'opposizione sembra collocarsi più a destra della destra.



Un'Italia che fino a ieri non aveva lasciato nei suoi cittadini nascere alcuna speranza di riscatto. Ma forse non tutto è perduto e forse il sacrificio della patria nostra non è del tutto consumato.

Quei quattro "sì" che danno il titolo allo spettacolo sono il risultato dell'ultimo referendum di speranza che ancora qualcosa possa cambiare e che il paese messo in ginocchio, piano piano, possa risollevarsi perché c'è ancora, secondo la Guzzanti, nei cittadini e nella gente l'idea di unità, unico elemento di forza di un popolo. Un'unità che ha portato donne, bambini, anziani e giovani provenienti dalle classi sociali più diverse e disperate a occupare un vecchio cinema nel quartiere di San Lorenzo a Roma per impedire che venisse sostituito da un casinò illegale.

La lotta, la rivoluzione, la protesta sempre dopo un caffè si possono ancora fare per un paese migliore, un paese in cui democrazia significhi governo del popolo.